

TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
LOMBARDI

499

III TRIMESTRE 2014



R  NAT
U  RALIZZ
A  ZI  NE



U  RBANA



LA CONSULTA A URBANPROMO

Dall'11 al 14 novembre 2014 si è svolta a Milano, presso la Triennale di Milano, l'XI edizione di Urbanpromo, evento culturale di riferimento sul tema della rigenerazione urbana. La Consulta regionale lombarda degli Ordini degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, avendo valutato positivamente l'offerta culturale della rassegna, ha condiviso e promosso 19 corsi e seminari delle giornate

milanesi, permettendo ai suoi iscritti di parteciparvi di persona, o, in alternativa, via *webinar* (e di acquisire crediti formativi richiesti al CNAPPC). In particolare, sono stati individuati tre eventi – “La filiera del Social Housing: gli attori, i progetti” (12 novembre); “Città Metropolitana: politiche e pianificazione” e “Europa 2020 e sviluppo place based. I Territori Snodo per la costruzione dell'Agenda Urbana” (13 novembre)

– offerti gratuitamente agli iscritti di Consulta in modalità *webinar*. Riportiamo, qui di seguito, due brevi interviste ad alcuni dei protagonisti della manifestazione, Stefano Stanghellini, Presidente di Urbit (Urbanistica Italiana srl), Vittorio Salmoni, Consiglio di Amministrazione di Urbit, e Gian Luca Perinotto, che ha coordinato la partecipazione della Consulta all'evento Urbanpromo.

INTERVISTA A STEFANO STANGHELLINI E VITTORIO SALMONI

A CURA DI IGOR MAGLICA

Questa che si appena conclusa è stata l'undicesima edizione di Urbanpromo, ormai quasi un appuntamento d'obbligo per tutti coloro (i professionisti, ma anche i “semplici” cittadini) che si interessano alle problematiche urbanistiche contemporanee. Su quali temi e interessi si è caratterizzata questa edizione rispetto alle precedenti?

È ormai opinione condivisa che Urbanpromo sia la più importante e completa rassegna di progetti, strategie, politiche, programmi che riguardano le città e i territori Italiani.

Nel corso di questi undici anni di attività UP ha saputo interpretare le tendenze, gli obiettivi e, soprattutto, le richieste che provengono non solo dagli ambiti di più diretto riferimento, quali le amministrazioni pubbliche ai vari livelli, centrale e locali, i professionisti, gli imprenditori, il mondo culturale e della formazione, ma anche da vasti settori di una società sempre più interessata alla partecipazione nella *governance* dei processi di trasformazione.

Nelle ultime edizioni questa capacità si è espressa ancora più chiaramente con la definizione di temi e con approcci sempre più interdisciplinari, proprio per cogliere appieno la complessità che caratterizza il continuo cambiamento delle città e del territorio.

Accanto ai qualificati interlocutori che UP si è scelto in questi anni, che appartengono al mondo accademico, professionale, dell'alta amministrazione pubblica, compaiono sempre più spesso nei convegni e nei dibattiti delle intense giornate della rassegna, soggetti che appartengono ad altri mondi, in primo luogo al mondo culturale nella sua più vasta definizione. Ad esempio, quest'anno, a parlare di Expo 2015, assieme a progettisti dei Padiglioni, a urbanisti responsabili della riconversione

delle aree post Expo, ad analisti delle dinamiche immobiliari, sono stati chiamati artisti e *light designers* per introdurre visioni e “sguardi laterali”.

Anche se conclusa da poco, si può già provare a fare un bilancio dell'edizione di quest'anno?

Lo scenario offerto dalla Triennale di Milano ha indubbiamente costituito un “valore aggiunto” ad una edizione importante che, a dispetto dell'attuale situazione critica del Paese e del settore immobiliare in particolare, ha fornito innumerevoli spunti e approfondimenti nei vari campi tematici.

Chi si occupa di Social Housing, ad esempio, ha avuto il più ampio e completo quadro sulla evoluzione che le politiche abitative hanno maturato nel nostro paese. Il processo di formazione della Città Metropolitana è stato riposizionato sulle ragioni economiche e sociali, di sviluppo sostenibile del territorio e di gestione efficiente dei servizi, che soprattutto giustificano la nuova realtà istituzionale.

Urbanpromo, tuttavia, quest'anno non si conclude con le quattro giornate della Triennale. Una delle principali novità di questa edizione è il superamento della tradizionale mostra con la Galleria online di progetti. Costruita in versione bilingue, continuerà ad essere alimentata da nuovi progetti anche nei prossimi mesi e farà conoscere in tutto il mondo le iniziative e le qualità progettuali del nostro Paese.

Uno dei temi riguardava il nuovo ciclo di programmazione comunitaria Europa 2020. Attualmente, qual è la situazione italiana rispetto a questo importante appuntamento?

Malgrado i ritardi che si sono accumulati in tutte le sedi de-

cisionali, testimoniate dal fatto che l'Accordo di partenariato italiano è stato approvato solo di recente e che molti POR (Programmi Operativi Regionali) sono ancora in via di definizione, c'è una grande aspettativa sulle Agende Urbane che le città stanno definendo, con riferimento agli obiettivi della programmazione europea. Le Città Metropolitane e le aree interne stanno per divenire gli scenari operativi principali dei programmi nazionali, ma una grande occasione è data anche a quei "territori intermedi" che costituiscono il tessuto vitale del Paese e che con la loro vitalità, anche in questi anni oscuri, hanno reagito positivamente alla crisi.

Alle città sono offerte varie opportunità di aiuti legati alla capacità di aggregazione e di strategia comune, fondata su obiettivi condivisi. Si tratta di un forte incentivo allo sviluppo e all'azione locale, i cui primi elementi riconoscibili sono apparsi nella interessante iniziativa che il Ministero delle Infrastrutture ha organizzato quest'anno.

In questa edizione abbiamo assistito a tantissimi incontri sempre molto partecipati e l'impressione che si è avuta è che Urbanpromo stia sempre più sviluppando programmi anche dal punto di vista dell'offerta formativa. È una stra-

tegia che intendete perseguire?

Potete già darci qualche anticipazione sull'edizione dell'anno prossimo, quella dell'Expo 2015?

Da sempre Urbanpromo cura i rapporti fra tutti i settori della cultura e dell'economia che si occupano di città, territorio, ambiente, e opera perché si creino, fra essi, occasioni di confronto e di scambio.

Uno di tali settori è certo quello della formazione universitaria. Nell'edizione di quest'anno Urbanpromo ha cercato di qualificare molto il proprio programma, rendendolo idoneo a contribuire all'aggiornamento e alla qualificazione delle professioni tecniche. I positivi risultati raggiunti sono il frutto della generosa e proficua collaborazione che ci hanno dato i colleghi impegnati a dirigere gli Ordini degli architetti, degli ingegneri e degli agronomi. Noi architetti e ingegneri impegnati nello sviluppo dell'attività culturale dell'INU questa volta non ci siamo sentiti soli. Ci siamo sentiti parte di una grande comunità professionale, coralmemente impegnata a trovare vie d'uscita dalla difficile situazione in cui ci troviamo. L'ottima riuscita di questa edizione ci porta a pensare che la prossima edizione non potrà che essere a Milano e alla Triennale. Qualsiasi altra sede difficilmente, nelle condizioni attuali, reggerebbe il confronto.

INTERVISTA A GIAN LUCA PERINOTTO

A CURA DELLA REDAZIONE DI "AL"

Ti sei occupato attivamente dell'organizzazione dei numerosi eventi formativi offerti agli iscritti della Consulta. Quali sono stati gli stimoli ma anche le modalità di interrelazione con un contesto così grande e già consolidato?

L'aspetto più sorprendente è che si riescano ancora a organizzare rassegne di urbanistica e territorio di una tale consistenza. Intendo dire che la preparazione di Urbanpromo rende evidente la permanenza nel nostro Paese di associazioni organizzate in grado di mettere in campo iniziative di alto valore culturale. Certo, con grande fatica di risorse umane e intellettuali. Esiste, credo, una sorta di intento comune a molti, coinvolti negli eventi in Triennale, che può essere descritto come un impegno a migliorare le cose che si conoscono. Questo fatto ritengo che sia una vera ricchezza per tutti, al di là di quelle che sono le "contingenze economiche e finanziarie attuali", nel senso volgarizzato dei termini.

Con il Presidente hai avviato e sviluppato la sinergia con Urbit. Come giudichi l'esperienza di Urbanpromo dal punto di vista della Consulta? I 19 eventi accreditati che si potevano seguire dal vivo, di cui tre in modalità *webinar*, sono stati apprezzati e seguiti dagli iscritti di Consulta? Cosa ci può insegnare questa esperienza, in termini positivi ma anche migliorativi, per le nostre strategie di comunicazione?

Gli architetti sono stati partecipi e attivi in tutta la manifestazione. In particolare la preminenza dei lombardi è derivata dalla sede milanese di Urbanpromo, ma anche dal coinvolgimento di Consulta nell'iniziativa e dalla possibilità di seguire gli eventi in rete, cosa che abbiamo ritenuto molto importante e che ha avuto un riscontro molto positivo. Penso che la pratica dell'aggiornamento professionale, resa obbligatoria dall'inizio di quest'anno per tutti gli iscritti, si stia a poco a poco trasformando in una necessità personale di ognuno di noi a condividere esperienze,

scambiare idee, raggruppare istanze, sollecitare cambiamenti. Ecco, se vogliamo parlare di strategie di comunicazione degli architetti, sono convinto che ci si debba rafforzare tutti su un obiettivo, come si è provato a fare concretamente a livello di Ordini e di Consulta nell'ultimo periodo: quello dell'"apertura" verso l'esterno, verso gli enti, le altre professioni, la società. È mia opinione che la colpa più grave del passato, che dobbiamo evitare di ripetere, sia proprio la "chiusura" in noi stessi, nei nostri Ordini, parlando e discutendo principalmente tra noi, anziché con gli altri.

Per l'anno prossimo, Consulta prevede di ripetere l'esperienza di Urbanpromo?

Magari partecipando attivamente all'organizzazione di singoli incontri promuovendo temi che, come Osservatorio della professione, Consulta coglie e già sviluppa nelle sue iniziative?

Consulta è fatta dagli Ordini territoriali della Lombardia e anche per Consulta vale quello che dicevo prima: l'associazione vive non solo grazie ai contributi economici, ma anche e soprattutto per merito delle risorse umane e intellettuali che ciascun Ordine mette a disposizione e a beneficio degli altri Ordini. La partecipazione attiva a qualsiasi iniziativa, in particolare a quelle che servono ad aprirsi verso l'esterno, è sintomo di questa vitalità. Urbanpromo è certamente uno di quegli appuntamenti di cui si sente il bisogno.

Nel corso di questo "quattriduo" della cultura urbanistica e territoriale (mi piace usare l'espressione di Gianfranco Contini a proposito dell'effetto rigenerante di questo tipo di manifestazioni), penso che chiunque abbia partecipato si sia accorto dell'importanza degli incontri e della rilevanza degli eventi. Consulta, anche per questi motivi, si è resa disponibile a favorire e a costruire insieme a Urbit la prossima rassegna. Credo sia di grande interesse per noi tutti.